

ISTITUTO SALESIANO / VARESE



CAVALIERE

ALDO BENCETTI

SALESIANO COADIUTORE

Treviglio, 2 luglio 1896

Varese, 17 gennaio 1981



Uomo forte e sereno
diffuse carità e speranza a Confratelli e Amici
Maestro d'Arte
trasmise con competenza e amore il gusto di lavorare il legno
ai giovani del Centro America
Religioso esemplare
visse nella preghiera e nella presenza costante
alla vita di comunità



Presentiamo ai Familiari, ai Confratelli, agli Amici, un profilo del Sig. Aldo delineato dal Sig. Ispettore don Angelo Viganò all'omelia del funerale.

«Nato a Treviglio nel 1896, vive la giovinezza come i suoi coetanei nella famiglia, scuola, oratorio e lavoro. E' sveglio d'ingegno, ardente di carattere, pronto nelle decisioni.

A 19 anni, al richiamo fatto alla gioventù del suo tempo di difendere la patria, si arruola tra gli «arditi» e combatte quella dura guerra restando fiero e ardito sempre anche nelle sue convinzioni religiose. Ascoltavamo con interesse da lui quando a Caporetto aveva cercato di salvare il suo capitano ferito e di riportarlo tra i soldati, ma gli era spirato tra le braccia. Quel capitano era un religioso gesuita. Con fierezza e verità raccontava tanti episodi di quel difficile suo tempo giovanile, ma in noi è rimasto particolarmente vivo il ricordo di questo attendente che sorregge e conforta il capitano che muore.

A 24 anni lascia la sua città, gli amici, i familiari; dall'Oratorio di Treviglio che abitualmente frequentava, passa a Milano alla Scuola Professionale Salesiana del legno per conoscere quell'arte, ma più per conoscere don Bosco ed il modo di stare con i giovani.

Si sentiva chiamato a lavorare per i giovani. In guerra ne aveva visti troppi disorientati.

A 32 anni coraggiosamente parte missionario salesiano per il Centro America e nella Repubblica di Panama spende 36 anni della sua vita, il meglio di sé.

A 68 anni torna in Italia non per vivere da tranquillo pensionato: le Case Salesiane di Treviglio, Missaglia, Como e negli ultimi dieci anni quella di Varese lo vedono sempre attivo, presente, collaboratore intelligente, religioso impegnato.

A 84 anni si spegne dolcemente in questa città ripetendo con frequenza i nomi di coloro che sempre amava: il nome di Maria Ausiliatrice, il nome di don Bosco, il dolce nome di Gesù a cui aveva consacrato la vita e che desiderava incontrare alle porte dell'eternità.

Cronologicamente queste sono i dati essenziali; ma la storia della salvezza segue non solo i tempi ma i contenuti di una vita; e qui dobbiamo doverosamente ricordare a nostra edificazione alcune note.

I Panamegni, scrivendo al Direttore della Casa Salesiana di Varese, don Giorgio Zanardini, avevano tempo fa reso un omaggio commovente. Il Sig. Bencetti lo ricordavano come:



- educatore attivo e sempre presente tra i giovani 24 ore su 24, in una vita condivisa nell'impegno quotidiano che egli aveva meritato dallo stesso Presidente della Repubblica il più alto attestato di benemerenza per l'azione educativa;
- come maestro d'arte, formatore di operai, di tecnici, di artisti; vincitore nel settore mobiliere di vari concorsi nazionali, realizzatore del miracoloso soffitto a cassettoni del Tempio di Don Bosco nella capitale di Panama;
- come Salesiano, portatore di allegria e di tante forme di promozione umana oltre la scuola, quali il gioco, lo sport, il teatro, in cui egli da artista sapeva far crescere altri artisti.

Noi l'abbiamo visto soltanto nel suo tramonto sereno e abbiamo scoperto un altro volto di lui ormai avanti negli anni e staccato da un impegno diretto di lavoro tra i giovani:

- conservava una capacità di lavoro preciso e misurato a servizio della comunità, frutto certo di una abituale dedizione alla fatica;
- mostrava una fedeltà totale al Signore Gesù a cui aveva affidato e consacrato la vita: fedeltà che si traduceva nella unione continua e familiare con il Signore e nella partecipazione a tutti i momenti di preghiera in cui la comunità dei giovani o dei Salesiani si incontrava con Dio;
- manteneva una continua presenza tra i giovani, in quella "assistenza" che voleva don Bosco: presenza gioiosa e cordiale, presenza preveggente, ma anche presenza difficile, autentico cilicio del vero salesiano;
- condivideva tutto nella Comunità in modo veramente fraterno: il difetto dell'udito non lo aveva fatto rinchiudere in se stesso; sapeva stare con gli altri e sempre con cordialità.

Ora il nostro dolore qui ci unisce alla speranza, il nostro pianto si mescola con la certezza.

Nel disegno di salvezza la vita viene vista nella sua unità:

- il giovane soldato che si è offerto per salvare il capitano che amava;
- il giovane operaio che ha offerto a Dio la sua libertà per salvare i giovani;
- il forte salesiano che ha offerto a Dio il sacrificio della lingua, della famiglia, della patria per far progredire il Regno;
- l'anziano religioso che ha offerto a Dio la fatica degli ultimi anni per fare con amore la volontà di Dio;

sono un'unica persona, dono della bontà di Dio Padre al nostro tempo».



A noi rimane il compito arduo e suggestivo di continuare le linee di bontà e di sacrificio lasciate incomplete dal Sig. Aldo.

Egli, ripeteva spesso in spagnolo la preghiera «Cristo, dulce Jesus de mi vida».

Ora egli è nel possesso del dolce Signore.

La Comunità Salesiana

Dati per il Necrologio:

Coad. Bencetti Aldo, nato a Treviglio (Bg) il 2.7.1896; morto a Varese il 17.1.1981 a 84 anni di età e 60 di professione.

